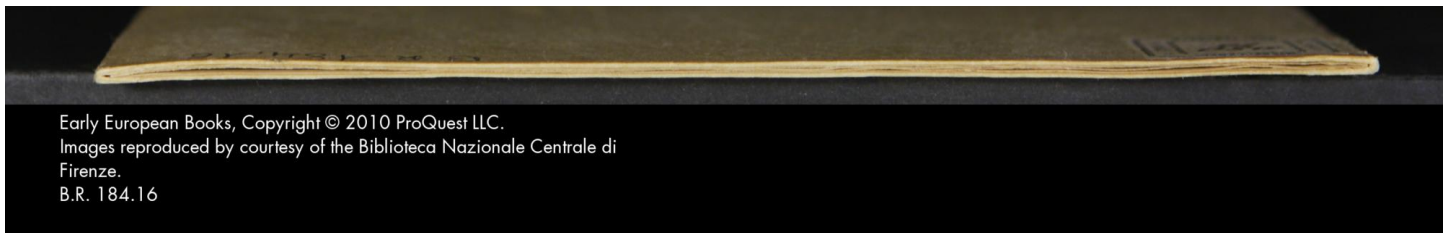
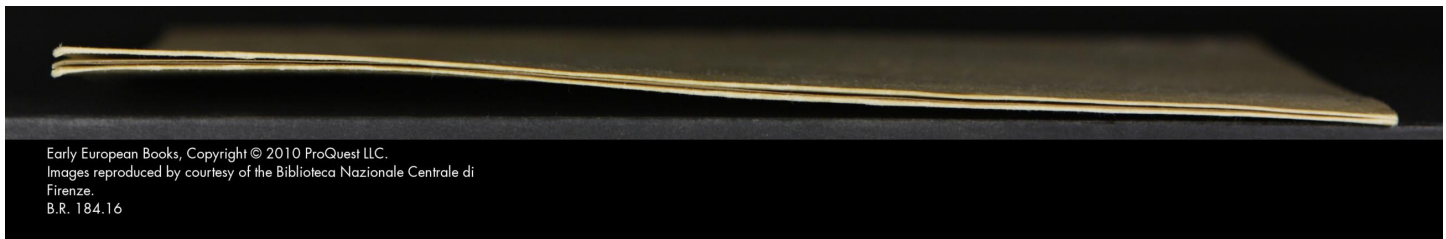


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 184.16



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 184.16

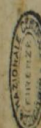


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 184.16



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 184.16





H

che
cau
adun
de m
i dat
ladre
to ti
se tr

La Representatione et Istoria di Susanna. Di nuouo Ristampata.



CDuo Contadini l'un chiamato
Menicho, l'altro Tangoccio, si
riscontrano insieme, Menicho
a Tangoccio dice così.

HA tu deliberato o buon garzone
di non mi uoler dar la robba mia
Tangoccio risponde.

che uai tu anfanando bigellone?
cauar ti si uorrebbe la pazzia

Menicho.

aduncq tu uuoi mettermi in quistione
de mia danari, & farmi uillania?

i daro modo ch'io sarò pagato

ladro da forche, che sarai impicchato

Tangoccio.

Io ti daro la bella batacchiata

se tu non ti dilegui alla mal'hora

Menicho.

hai tu dimenticato la picchiata
che pur laltier ti die Beco del mora

Tangoccio.

el tuo garrire di lungi una occhiata
si sente, & pur non ti racchetti anchora.

Menicho.

amiccha un poco ladroncel da forche

Tangoccio.

ladro se tu e le tuo donne porche

Menicho.

Poi ch'io uegho che la tuo uillania

non ha ne fin ne fondo i ti prometto

auale auale di mettermi in uia

accusarti alla Corte per dispetto

Tangoccio.

deh ua pur la che per la tuo follia

A

io ti gastigaro bel fancelletto
Menicho.

ben lo uedro se mi manicharai
che se scoppiassi tu mi pagarai

Menicho ua alla ragione, e dice.

Voi siate e ben trouati tutti quanti
e Giudici de l'Officio mi bisogna

Vn Giudice dice,
eccogli qua, fatti piu dauanti
parla fieur, al'hor, senza menzogna

Menicho dice,

Messere i so un pouer huom di Chianti
che fauellar non so per la uergogna
chi non so uso, habbiate compassione
fate richieder Tangoccio alla ragione

El Notaio dice.

Vien qua Massetto, ua truoua colui
& fa che teste sia dinanzi a noi

El Messo ua a Tangoccio e dice.

Viene Tangoccio, che tu sei richiesto
alla ragione & non far piu dimoro
uiene con esso meco, e fa pur presto
hor su Tangoccio andianne a costoro

Tangoccio risponde.

ecco ehi uengo & si tolgo un canestro
tu mai riconso com' il baleno al tuono
e par proprio mi uolga andar con Dio
i uengo a lor con tutto il mio disio

Tangoccio dice a Giudici.

Dio ui salui Signor de la Giustitia
io uengo a uoi perche son richiesto
dal uostro Messo con si gran nequitia
io son uenuto, & comparito presto
& sono stato a uoi senza malitia
come colui che sopra a piati e desto
& di mele un canestro i uoi portate
che inanz' al Porco i l'ho teste leuate

Menicho dice.

Dio ui gualdi huomin de la ragione
i uengo a uoi perche uoi mascalciate
i ho con costui una certa quistione
si ho ragion, uoglio mela facciate

Tangoccio dice.

deh si, deh non pigliate turbatione

sedete un poco, i uoi che uoi sapiate
che glia del pazo, e quel chi ui dichio
Menicho dice.

di ben uer, chi su pazo a darti il mio
I ho quindamonte sopr' una mie capana
un castagneto molto grande e bello
che fa castagne grosse a piena spanna
laltier ne carichai un' asinello (na
come fan mia paricciuol, cognu s' affan
per menarlo al mercato, & io con ello
che ne uoleuo uender dieci saccha
& de denari comprarne una Vaccha
Riscontrai per la uia questo bon' homo
che ancho ueniua uerso quel mercato
per comprar' un bel Giouencho domo
si come per camin m' hebbe scontrato
meo s' accompagno & non so como
mi tengo chi non l' habbi disertato

El secondo Giudice dice,
dite le ragion uostre & ritenete
le mani a uoi, che in prigion balzerete.
Menicho.

O i non posso tener, quanto chente
non mi scorubbi, o huomini del uaiio
perchio serui costui liberamente
& hor mi nega tutto il mio danoio
accio che uoi intendiate il conueniente
io menai al mercato il mie somaio
e uendei le castagne & non comprai
la Vaccha, ma e denari a lui prestai
Che furno dieci lire numerate
erano un gran mazochio di monete
& hor mi nega che gia mai prestate
i non gliel' ho, si come uoi uedete
i credo ben, che uoi lo conosciate
& penso che ragion uoi mi farete
pero uenuto son dinanzi a uoi
chel gastighiate de gli error suoi

El primo Giudice dice.

Accio che e posto per seguir ragione
si uol perfettamente giudicare
ogni suo qualita, o dichiarazione
prima le parti, & poi difaminare
dipoi con uera & giusta opinione

inteso ognuno il caso sententiar
& per poter dar iuditio retto
dira Tangoccio poi che tu hai detto
El secondo Giudice.

Rispondi adunq tu com' homo intero
dicci la uerita senza tardare

Tangoecio dice,
messer si chio negho, & negho il uero
& tengo in tutto non gli hauer a dare
e di dargli un danaio non ho pensiero
& siate certo che nol puo prouare

Secondo Giudice.

uedi costui che e nega, adunq proua
quel ti bisogna, chaltro non ti gioua

Menicho.

Io non ho proua, chio uedessi scorto
che quado gli hebbe non uer'altri chio
Primo Giudice.

se tu non ci mostri altro tu hai il torto
non so, che pare a te compagno mio

Secondo Giudice.

certo tu dici il uer com' homo acorto
ne altrimenti so giudicare io
ma uuolsi per sententia giudicare
che costui chadimanda debbia dare

El secondo Giudice si uolge al
Notaio, & dice.

O prudente Notaio, odi il mio fermone
intendi, & porgi la penna alla mano
noi uogliam giudicar questa quistione
poi che le parti noi intese habbiano
quel chadimanda per dichiarazione
a Tangoccio habbia dar cosi uoliano
che Menico dia dieci lire a costui
si come prima adimandaua a lui

Menico.

O i ne so ben boto a sante die guagnele
chi mi uoglire a fare sbattezare
dapoi che per un canestruol di mele
uoi sentiate, chi a hauer habbia dare
hor si sonno hora riuolte le uele
cure unguanno ui possiate scorticare
uecchi ritrosi & dogni uer nimici
poi che giusti non son uostri giuditii

147
Hora el primo Giudice manifest
sta al secondo Giudice suo co
pagno come lui e innamorat
to di Susanna, e dice cosi.

E non e fratel mio sotto le stelle
stata nel mondo maggior passione,
quant'e l'amor di queste donne belle
come si uede per chiara ragione
pero che questa e passata tra quelle
chan uinto li Dei senza difesa
onde io chiaro conosco esser legato
sol per Susanna p quel chi tho parlato

El secondo Giudice risponde a
tal proposta, & dice cosi.

Se li Dei iti son per tal effetto,
io mortal, come mene difendo?
che ben che paia a me sommo diletto
conosco quanto l'honesta io offendo
s'io amo, i uogl'amar al mio dispetto
nel troppo parlar lungo mi stendo
i l'amo e uogl'amar, e temo & spero
che questo che tu di cosi e il uero

El primo Giudice.

L'ho udito dir che compagnia
hauer non puo questo carnale amore
ma non dimen quel che debb'esser sia
questa Susanna m'ha cauato il cuore
dunque facian che a mezo fra noi sia
& come bō compagni, alcun romore
ne sia fra noi, anzi cenaccordiamo
e tegan modo e uia che l'acquistiamo

El secondo Giudice.

Vn modo c'e, costei ua al giardino
sola alla fonte, & rimansi a bagnare
se noi ci nascondiamo al gelsimino
potremo a lei quando sia sola andare
s'ella consente, o fortuna o destino
che gli attenti, uolse gli honor fare
quanto che no condannerella in uero
che trouata l'habbiamo in adultero

El primo Giudice.

Tu m'hai cauato il cuor con tal' auuiso
gia mai tal cosa non harei pensato
dou'iero fra me tristo & conquiso

A ii

hor tu m'hai tutto quanto rallegrato
audian che certo parmi hauer'auuiso
che luscio del giardin non sia serrato

El secondo Giudice.

deh com'hai detto ben piu non istiamo
che se si puo, uo che dentro u'entriamo
Susanna uiene al Giardino con le
sue Damigelle e dice.

Andate presto e portate l'untione
che per gran caldo i son tutta sudata
& fate tosto, & per conclusione
la porra del giardin sia ben serrata
per leuar uia ogni dubbio e cagione
& che l'honestà mia sia conseruata
andate presto, e passi non sien graui
& tornarete tosto chio mi laui

Partite che sono le Damigelle li
Giudici uanno a Susanna, e il
primo dice.

Amor che scalderebbe un cuor di sasso
leggiadra mia Susanna m'ha legato
per modo tal chi non poss'ire un passo
che io non sia per te martorizato
deh increfchati di me che quasi casso
di uita m'hai, onde raccomandato
fa chi'io ti sia in questi miei tormenti
che merito n'harai se ci contenti.

El secondo Giudice.

Noi ti preghiam Susanna ch'acconsenti
al uoler nostro, & non hauer paura
nulla non sene sapra fra le genti
uedi che sian qui soli in queste mura
noi siamo Giudici & difenderenti
da ogni cosa siane ben sicura
se tu sei saua non ci far piu dire
piacciati a nostra uoglia consentire.

Susanna risponde & dice:

Qual cecità di mente, o quale errore
ui fa questa follentia domandare
se io lo fo, l'offendo il creatore
& s'io nol fo, mal mene puo incontrare
ma lun de dua i'ho fermo nel cuore
piu tosto uoglio in disgratia caschare
prima chi uoglia Dio tanto fallire.

intendo honesta uiuere & morire

El primo Giudice.

Che bisogna Susanna far romore
sei tu ingrandita per uolerti amare
ciaschun di noi fara tuo seruidore
chiedi che uoi che noi ti uogliamo dare

Susanna risponde.

guardimi Dio da cosi fatto errore
che bisogno non ho di adimandare
& ricca in questo mondo Dio mi pose
e bisogno non ho di uostre cose

El secondo Giudice.

Oime Susanna, i tel chieggio di gratia
sappi che mai nol sapra creatura
deh fa la nostra uoglia in questo satia
quanto che no, morrai di morte scura

Susanna risponde.

& io me l'habbia, da tal disgratia
la uerita di Dio lucida & pura
liberi me, & questo mi consorti
che usa di dirizar tutti e torti

Susanna si racomanda a Dios

Oime sommo Dio, che tutto uedi
libera me, da questi traditori
& quello aiuto Dio a me concedi
che mi bisogna fuggir tali errori

El primo Giudice uede che Susanna
na nō uole acconsentire, dice.

o meretrice, noi ti trouamo a piedi
un giouanetto, & hor fai ta romori
uenimo per pigliarlo e fuggi uia
& hora non ci uuoì dir chi e sia

El secondo Giudice.

Oltre qua tutti correte prestamente
huomini, e donne, grandi e picciolini
uenga chi uol, che ci cape ogni gente
hor fidate le donne pe giardini
che con Susanna habbia uilbilmente
trouato un giouanetto a que confini
usar carnalita, o che uituperio
& noi ue l'accusiamo d'adulterio

El Marito di Susanna dice.

Susanna mia, oime io non pensai
hauer hoggi di te queste nouelle

che al glardin non faresti ita mai
hai tu commesse queste cose felle?

Susanna risponde .

Dio lo fa, & tu da me il saprai
odi le mie parole tapinelle
costor mi richiedeuon di peccato
perche i nō uolsi, e lor m'hāno accusato

La Madre di Susanna.

Oime figliuola mia honesta e pura
che delicatamente io t'alleuai
nella tuo pueritia, & con misura
nel sacro Matrimon ti maritai
figliuola mia, & hora o gran paura
di quelle cose che mai non pensai
tu sai ch la uergogna ogn'huomo rade
e mai torn'honestà, quand'ella cade

El Padre di Susanna.

Se tu non hai figliuola mia errato
accusiti chi uole accusare
che Dio e giusto e magno e temperato
che t'aiutera, non tene sgomentare

Susanna risponde .

Dio ne sia laudato & ringratiato
che male mai consente giudicare
habbia di me lui che puo mercede
che cio chi fo, sempre cho gl'occhi uede

El primo Giudice dice al Cavalier

Andate presto a casa Giouacchino
e menate Susanna che ha peccato
in adulterio il suo corpo tapino
che noi habbian cosi deliberato

El Cavalier ua a casa di Giouacchi
chino e truoua Susanna, e dice,
tiene Susanna entra in camin con uoi
che lerror tuo, chiaro e publicato
benche glincrezca a me del tuo patire
a ogni modo e ti conuien uenire

La Madre di Susanna .

O suenturata a me per qual cagione
debbe uenir costei, & e richiesta
senza hauer fatto alchuna falligione
& sempre e stata con timore honesta

El Padre.

hor su Susanna andianne alla ragione

148
chio uo ueder qual cosa ti molesta
costor ti uoglion la hora uedere
ma non ti farann'altro chel douere

El Marito dice a Giudici.

Se per dritto giudicio Dio u'ha posti;
a douer giustamente giudicare
fate che la prudentia non si scosti
da uoi, che non si puo senz'essa fare
se l'hara errato i' uoglio che si sostì
publicamente l'error castigare
costei uissuta e honesta in matrimonio
Dio la scampi, & lui sia testimonio

El secondo Giudice.

Non e senza cagion quel che si uede
ne uoi o Giouacchin fian tanto stolti
che noi non tel dician con pura fede
quel che l'ha fatto, & pero di lei dolti
che l'habbi errato, e certo sia chil crede

El Padre .

io sper' in Dio, che questi lacci sciolti
saran da lui, che ne fara uendetta
perche le casta, honesta, pura & netta

El primo Giudice.

Poi che la tuo follia e manifesta
Susanna, e iscoperto el tuo errore
ascolta bene & scuoprìti la testa
& uoi donne ascoltate con timore
costei che uoi reputauate honesta
con grā uergogn'ingiuria e dishonore
di lei e del marito, & in adultero
con un garzone, e quest'e certo e uero
El quale cingegnamo di pigliarlo
ma per uigor della suo giouinezza,
si fuggi uia, & non potemo farlo
e la cagion della nostra uecchiezza
costei pigliamo come chiaro parlo
per cui il sacro matrimon si spezza
& come meretrice adulterata
cosi l'habbiamo a morte condannata.

El secondo Giudice.

Oltre qua Cavalier, piglia costei
& fa le man gli sia presto legate
& poi la mena uia, come colei
che tra pie s'ha cacciata l'honestate

& quel che tu hai a far intenda lei
fa che gli facci dar tante sassate
chella rimanga morta alla colonna
si che ne pigli esempl' ogn' homo e dō
El Cavalier .

Oltre qua presto franca compagnia
pigliate lance, spade, & chiauarine
perche a noi bisogna entrare in uia
come persone franche e peregrine
accio che la giustitia fatta sia
questa trapassa laltre medicine
la piu alta uirtu conuietu che buoni
che spenga i rei, & conseruare i buoni
Susanna uedendosi sententiata
alla morte, dice cosi .

Oime marito & caro mio signore
& uoi mio padre, e madre mia diletta
rimaneteui in pace, chel mio cuore
netto al martir ne ua senza uendetta
rida chi condannato e senza errore
dapoï che in cielo merito n'aspetta
perche dal mondo cieco eglie diuiso
con gl' Angeli e co Santi in Paradiso
La Madre dice .

Oime figliuola mia, hor ti conforta
ricorri a Dio del torto che t'e fatto
per qual cagion debbi tu esser morta
senz'esserui cagion d'alchun peccato
ben chio la falsita conosca scorta
ma questo suenturato popul matto
ognun si tace, & la furia c'e molta
& tu con mille torti mi se tolta
Susanna dice .

O dolcissimo e sommo Dio eternale
che le cose conosci innanzi al fatto
tu sai ben quanta falsitade & male
han detto in te, & hannoci disfatto
ma se per indulgentia in ciel si sale
per color chel peccato non han fatto
io prego te signor dogni letitia
liberi me, da li fatta ingiustitia

Mentre che Susanna ua alla iusti-
tia Daniello apparisce, e dice .
O popul matto, cieco & discorretto

chi t'ha fatto si forte solleggiare?
contro a chi e dogni peccato netto
& alla morte di costei incolpare
nissun ui puo, ma questo ui sia detto
che senza senno e il uostro giudicare
tenero piu che le pietre si e il uetro
& per tanto ritornareteui indietro

El Cavalier risponde .

Queste ben cosa fuor dogni suggello
chi debba per te indietro ritornare
come hai tu nome?

Daniello risponde .

o nome Daniello . El Cavalier .
hor taci taci, chio non lo uo fare
chio debbo far lesequition di quello
chimposto me, u i attendi altro a fare
costei e una uolta condannata
pel suo peccato a esser lapidata

Daniello dice .

Risguarda Cavalier la eta mia pura
e piglia esemplo a gliani dun fanciullo
io parlo per esemplo e per figura
& non creder chio sia di saper brullo
se torni indietro eglie di Dio fattura
non ti rechar queste cose a trastullo
se torni indietro tu con tuo famiglia
tu uedrai cose di gran marauiglia

El Cavalier .

Io uorrei uolentieri essere stato
in questo giorno i qualche strana parte
prima chesser da giustitier mandato
se ben disiasse di battaglia larte
prima che con Susanna fusse andato
per le parole chun fanciullo a sparte
ma se di sopra uien che cossi sia
torniamo, che qualche gran fatto sia

El primo Giudice dice .

Che uuol dir questo, pazo suenturato
sei tu cossi del sentimento uicito?
noi si t'habbiamo una uolta mandato
o, doloroso, perche non se tu ito?

El Cavalier risponde .

o signor miei, io o fra uia trouato
questo fanciul che ma forte auuilito

& uol riprender uoi del giudicare
& han mi indietro fatto ritornare
El secondo Giudice a Daniello
dice cosi.

Chiarisci a noi come mal giudicato
che noi costei habian presa pel uero
& nel giardin la trouamo in peccato
con un garzon in publico adultero
Daniello dice al Populo.

O popul matto, cieco & insensato
dipartisci costor perche io spero
con man farui toccar uostra malitia
pe falzi tuo iudicii, & gran tristitia
Daniello si uolta al primo Gius
dice, e dice cosi.

O inuechiato, e di mala uecchiezza
hor si son palesati e tuoi peccati
che tu hai fatto, collo da cauezza
pe tuo falzi iudicii, che tu hai dati
a torto condannando, onde si spezza
la legge e gli statuti smisurati
doue pecco costei, uechio tapino?

El primo Giudice dice.

non l'hai udito, e fu sotto un susino
Daniello.

Hai fellon, la cosa e manifesta
hor uedi tu, se il tuo iudicio e reo
tu hai mentito sopra la tua testa
piu non giudicarai il popul Hebreo
menatel uia, fatene homai la festa.
dou'e quest'altro perfido Giudeo
menatel qua, senza far piu parola
e mostrerroui che menton per la gola

O simigliante al Demon de l'inferno
a honor di Dio e de la suo dolcezza
publicamente ueggo e chiar discerno
che niegan di Susanna la bellezza
credendo fare a lei beffe e ischernò
com'hanno fatte a laltre, che si spezza
nel corpo lor, doue fu patterino?

El secondo Giudice risponde.

nel giardin proprio, sott'il gelsomino
Daniello.

O doloroso tristo e sciagurato

149
carico d'ogni uitio & fraudolente
e questo il giuditio che tu hai dato
a questa santa, innanzi a tanta gente
qual Diauol t'insegno far tal peccato
& tu come ne fusti sofferente
tu sai che penitentia il peccar mena,
pero ne patirai presto la pena

Daniello si uolge a Susanna, &
dice cosi.

Vien qua Susanna, di come ando la cosa
con pura uerita, non indugiare
& nel tuo dir non esser timorosa
ringratia Dio che tha uoluto aiutare
Susanna dice.

presso alla fonte ch'io mi stau'impesa
uennon costor per uolermi sforzare
perchio fuggi lor uolunta sfrenata
e m'hanno a torto a morte condannata

Daniello uoltandosi al Populo,
dice cosi.

O Popul cieco & senza buon iuditio
pouero di sapere, nudo & brullo
se temi Dio & il superno hospitio
odi il parlar di me picciol fanciullo
Susanna non se mai tal malefitio
adunque la sententia loro a nullo
& dico a tutto il populo in presentia
che lor condanno a simil sententia.

Daniello al Cavalier dice.

Oltre qua Cavalier piglia coloro
sciogli Susanna pura & innocente
& con simil legame lega loro
& poi gli mena uia subitamente
a quella pena & a simil martoro
& fa che tu non erri di niente
fa che rimanghin morti alla colonna
per dar' esemplo a l'homo e alla dona.

El Cavalier dice a Giudici.

I non harei mai questo immaginato
o Signor miei, ueggendoui si dotti
i ueggio ben ch'amor u'ha accecato

El primo Giudice risponde.

uedi perche noi fiam hor qui condottii

El Cavaliere.

ciascun di uoi stia ben apparechiato
pōdō ui chiegio, poi che sete qui pōdotti
El secondo Giudice.

fa quel ch'ai a far Cavalier prudente
per esemplo sian qui di molta gente

El Cavaliere mena e Giudici alla
Giustitia e falli lapidare a una
Colonna, e poi che son morti
chiama el Manigoldo e dice.

Muoviti Ruffaldone immantinente
& fa che muova la tuo compagnia
& togliete costor subitamente
& senza fossa, a Gan gli getta uia
& fa che tu non erri di niente

El Manigoldo risponde al Cauas
liere & dice.

io faro cosa chen piacer ui sia
El Cavaliere:

ua uia e fallo fare a l tuo uolere

El Manigoldo.

fatto fara Cavalier uolentiere.

El Cavalier tornato dinanzi a

Daniello, dice cosi.

O mandato da Dio, ecco ch'io fatto
quant' il populo, e tu mha comandato
errato i non mi credo in nessun atto
hauer, di quel che hai deliberato
s'io non hauesse tanto satisfatto
al uoler tuo, habbimi per escusato
che proceduto e sol da ignoranza
non per pigritia, ne per mia fallanza

EL FINE.

In Firenze l'Anno. M. D. LIII,
del mese di Dicembre.



